

Gallicano e gli Acquedotti di Roma antica

Avendo a disposizione l'acqua cristallina del Tevere (bei tempi!), ai primi Romani non conveniva perdere tempo a costruire i grandi acquedotti (aquaeductos) che, al contrario, una volta acquisita la tecnica per realizzarli, li avrebbero resi famosi nel mondo.

A loro bastavano le sorgenti esistenti ed i pozzi per soddisfare le loro esigenze idriche di ogni giorno.

Ovviamente gli acquedotti c'erano ed erano utilizzati dalle popolazioni italiche ma furono i Romani che, per primi, li elevarono in altezza preferendoli a condotte abitualmente poggiate in terra o addirittura sotterranee.

Inventori della tecnica della "volta" e dei conglomerati in calcestruzzo, i Romani realizzarono superstrutture a più livelli che, vincendo ogni asperità del terreno e riducendo contemporaneamente la lunghezza del percorso, consentivano di mantenere la giusta pendenza e nello stesso tempo preservavano l'acqua da ogni possibile inquinamento, da furti nonché dalla necessità di avvalersi di un numero spropositato di sifoni.

Il primo, grande acquedotto romano lo realizzò, nel 312 a.C., Appio Claudio Cieco, famoso censore, ideatore della via Appia e praticamente prima grande personalità della storia romana.

Lungo 16.500 km, l'acquedotto percorre però solo un centinaio di metri, in arcate sopraelevate mentre il resto, praticamente quasi tutto, viaggia sottoterra.

L'acqua proviene dall'area vulcanica dei Colli Albani raggiungendo uno dei "Castelli acquari" posti agli ingressi della città che avevano il compito di regolare e ripartirne il flusso in funzione delle esigenze sia delle strutture pubbliche (Terme, Fontane, Bagni) che private (Domus, case patrizie ecc.).

Praticamente ogni giorno a Roma affluivano dai suoi undici acquedotti ben 1.747.000 m³ di acqua purissima necessaria al funzionamento delle altrettante Terme, delle 1.212 fontane pubbliche e di 257 ricettacoli, praticamente più di quella trasportata dal Tevere.

Dopo l'acquedotto Appio, ne vennero realizzati altri dieci nell'arco di 600 anni, compreso l'ultimo realizzato nel 3° secolo d.C. Le sorgenti che alimentavano gli acquedotti di Roma sono localizzate in sole tre distinte aree geografiche.

Il primo gruppo comprende l'ACQUA APPIA, l'ACQUA TEPULA, l'ACQUA JULIA, l'ACQUA VIRGO e l'ACQUA ALEXANDRIANA e proviene dai Colli Albani;

il secondo gruppo comprende l'ACQUA ALSIETINA e l'ACQUA TRAIANA che proviene dal lago di Bracciano;

il terzo gruppo comprende gli acquedotti ANIO VETUS, ACQUA MARCIA, ACQUA CLAUDIA e ANIO NOVUS che proviene dall'area SUBIACENZE, lungo il fiume ANIENE, e, nel percorso verso Roma, questo gruppo di 4 acquedotti "accarezza", "fa l'inchino", diciamo, oggi, a GALLICANO nel LAZIO, cioè a poche centinaia di metri dall'AGRITURISMO DEGLI ACQUEDOTTI.

LE TERME dei ROMANI		
TERME di AGRIPPA	Campo MARZIO	Acqua VERGINE
TERME di NERONE	Campo MARZIO	Acqua VERGINE
TERME di TITO	COLLE OPPIO	ANIO NOVUS
TERME di TRAIANO	COLLE OPPIO	NERONIANO DERIV. CLAUDIO
TERME di S. SEVERO	PALATINO	ANTONINIANO
TERME di CARACALLA	P. CAPENA	ANTONINIANO
TERME ALESSANDRINE	C. MARZIO	ALESSANDRINO
TERME di DECIO	AVENTINO	APPIO
TERME di NOVATO	VIMINALE	MARCIA
TERME di DIOCLEZIANO	TERMINI	ANIO VETUS
TERME di S. ELENA	CASTRENSE	MARCIA
TERME di COSTANTINO	QUIRINALE	ALESSANDRINO

GLI ACQUEDOTTI	
ALESSANDRINO	226 d.C.
ALSIETINO	2 d.C.
ANIENE NUOVO	52 d.C.
ANIENE VECCHIO	269 a.C.
APPIO	312 a.C.
CLAUDIO	52 d.C.
JULIO	33 a.C.
MARCIA	148 a.C.
TEPULA	125 d.C.
TRAIANO	109 d.C.
VERGINE	19 a.C.